

CONSIGLI PER FARSI COMPRENDERE DALLE PERSONE CON PROBLEMI E DEFICIT D'UDITO

Tratto dal libro:

Renato Pigliacampo, *Sociopsicopedagogia del bambino sordo*, QuattroVenti, Urbino, 1991.

Approfondimenti:

Renato Pigliacampo, *Lingua e linguaggio nel sordo*, Armando editore, 3a ristampa, 2004.

A chi ci riferiamo.

Sordo è chi non ha intelligibile, per via sonoro-verbale, frasi e/o parole comunicate da un interlocutore. Può in ogni modo comprendere le parole (o i segni visuomanuali) di chi gli parla con la vista: a) per mezzo della labiolettura, b) per mezzo della decodificazione di segni, se li conosce.

Audioleso è il soggetto che, usando la protesi acustica o sfruttando le potenzialità dell'impianto cocleare, può avere intelligibilità della parola dell'interlocutore o, a fatica, di qualche frase.

Nota bene: non sempre sia il sordo sia l'audioleso possiede una voce distinguibile per l'udente che "non ha fatto l'orecchio" o esercizio all'ascolto della sua favella (...).

1. Perché la persona adulta o lo scolaro possano raggiungere una buona lettura labiale (labiolettura) la distanza ottimale – fra chi parla e chi labiolegge – deve essere tra 1 metro e 20 cm e 1 metro e 50 cm.
2. La fonte luminosa deve illuminare il volto di chi parla e non il volto del sordo. Perché la luce, 'colpendolo' negli occhi, non gli permetterà di focalizzare bene le labbra e/o l'apparato labiobuccale per la labiolettura.
3. Quando si parla al sordo non bisogna agitarsi, scacciare con la mano le mosche che ci ronzano attorno, grattarsi la nuca, guardarsi la punta delle scarpe, dargli pacche sulle spalle (...).
4. Fare il possibile – soprattutto in ambito scolastico – che il viso sia al livello degli occhi della persona sorda.
5. Parlare distintamente. Come è propria consuetudine. Fare attenzione di non storpiare la pronuncia. La labiolettura è tanto più efficace quanto più chi parla riesce a pronunciare bene le parole.
6. E' bene parlare con un tono di voce normale. Mai gridare. Non pensare che chi porta la protesi acustica, se si alza la tonalità, udrà meglio. Molti deficit uditivi sono causati da lesioni di trasmissione o da malattie che non hanno niente a che vedere con l'amplificazione della tonalità. E' pregiudizio e ignoranza dedurre "se alzo la voce ode meglio".
7. Parlare con velocità moderata: né troppo in fretta né troppo adagio. Il cantilenare: Io do-ma-ni va-do a Mi-la-no e così via, non va bene. Il labiolettore (il sordo) si sperde, non riesce a concatenare i contenuti.
8. E' meglio utilizzare frasi corte, evidenziando subito il soggetto, vale a dire di ciò che parliamo. Non parlare ad un sordo adulto in modo infantile. Non masticare le parole. Non tenere in bocca, peggio masticare, chewing gum. Mettere in evidenza le principali parole della frase o del discorso con espressioni del viso e/o le posture.

9. E' bene ricordare che non tutti i suoni alfabetici sono visibili, parecchie parole sono 'impostate' (fonemi sosia) allo stesso modo (per es. *tondo*→*tonto*; *palla*→*balla*; *pollo*→*bollo*...).
10. Quando si comunica un nome straniero (città, fiume, cognome, aspetti geografici, ecc.) la labiolettura è difficoltosa. Il sordo fa uno sforzo enorme per recepire il messaggio. Se vi accorgete che non riesce non mostrate nervosismo, non ridete, con calma prendete una penna e scrivete in stampatello la parola. Se volete essere cortesi riscrivete qualche altra parola su cui intendete sviluppare il discorso o l'informazione. Se conoscete la dattilologia moderna il problema non sussiste, ovviamente deve essere conosciuta anche dal sordo.
11. Se il sordo porta la protesi acustica non sempre riesce ad avere la parola intelligibile. Non avvicinate la vostra bocca alla protesi, come quando parlate ad un microfono. Se porta l'impianto cocleare comportarsi con naturalezza. E' vero in parte che l'impianto favorisce la comprensione di frasi o/e parole. La ricezione non è naturale, spesso è infastidita dai rumori dell'ambiente confondendo la comprensione.
12. Il sordo fa molta fatica a seguire una conversazione di gruppo o una conferenza o un dibattito senza interprete (labiale o di lingua dei segni). Se è persona che lavora nel vostro gruppo e siete cortesi, aiutatelo ad afferrare almeno gli argomenti attraverso la labiolettura, ripetendole – senza voce per non disturbare i presenti - le frasi principali. Ricordare che, molti sordi, hanno limitatezza di conoscenza di vocaboli, di parole dialettali, di termini propri utilizzati in un ambiente professionale o sociale. Per farvi capire utilizzate qualche segno (anche se non avete frequentato un corso appropriato di lingua di segni). Molte volte un "segno" rende più intelligibile anche a chi ode significati nascosti di una parola o frase.

Riflessione. Le persone udenti non si rendono conto del ruolo importante che svolge l'udito, non solo nell'apprendere la lingua parlata, ma nel mantenere e perfezionare il proprio patrimonio linguistico! Infatti, è con l'ascolto delle conversazioni, dei dibattiti, dei programmi televisivi, degli spettacoli ecc. che si arricchisce il nostro vocabolario adeguandolo al parlare dell'ambiente sociale in cui viviamo e operiamo. Il sordo, mancante dell'udito, è privato di questo. Pertanto mantenere e perfezionare il linguaggio diventa uno sforzo, stress se non sono presenti supporti idonei e strutture per la comunicazione visiva e personale specializzato.